

BOCCACCIO

Boccaccio ha due legami di magistero, uno con Dante, suo maestro indiscusso, e uno con Petrarca. Quando Petrarca è in viaggio, mentre si reca a Venezia per il Giubileo, si ferma a Firenze dove conosce Boccaccio. Il primo autore è già famoso, è stato incoronato in Campidoglio, Boccaccio invece sta muovendo i suoi primi passi e conosce Petrarca per aver letto alcune sue opere. Boccaccio è un grande sperimentatore, quando si allude alla sua fragilità, si allude alla sua duttilità, non è un autore definito come i suoi maestri.

Petrarca aveva letto il Decameron e aveva salvato poche cose fra cui l'ultima novella dell'ultima giornata, quella di Griselda. La prima giornata inizia con Ser Ciappelletto e si focalizza sull'abile uso della parola a fin di male; l'ultima giornata celebra invece i valori morali, la logica è ascensionale. Gualtieri, il Marchese di Saluzzo e Griselda: sottrazione figli, nuovo matrimonio del marchese con la figlia in età da marito. La donna resiste alle angherie del marito rimanendo ferma, dignitosa e non versando una lacrima. Finalmente Gualtieri si convince che Griselda possa essere una moglie degna. Petrarca riscrive la novella in latino, in altro stile, con un'altra lingua, in modo che gli intellettuali che non capissero il volgare toscano di Boccaccio potessero usufruirne. Petrarca non solo traduce ma, riscrive, modifica la novella di Boccaccio, e questa versione della novella sarà più diffusa, letta e conosciuta dell'originale. Boccaccio, alla morte di Petrarca, scrive al genero, Francesco, custode delle carte petrarchesche (la sua biblioteca figlio, Venezia, Carrara, Visconti, dispersione) per chiedergli notizie della sua riscrittura della Griselda.

Profezia di un santone che aveva predetto la fine del mondo e che aveva mandato un messaggero a Petrarca e Boccaccio, ingiungendo loro di disfarsi delle loro biblioteche. Boccaccio ci crede fin dall'inizio, Petrarca vuole prima conoscere il santone. z

alfa beta e gamma → numero edizioni

Lettera un primo tempo destinata a Familiare, poi Senile

Boccaccio è uno degli autori dei quali ci restano più autografi: Boccaccio autografo e copista (tre codici Commedia). Primi anni 30-anni 70 del 300. La mano di Boccaccio si osserva in 34 testimoni. Alcuni manoscritti sono stati smembrati e ricostruiti in epoca moderna. I manoscritti direttamente esemplati da Boccaccio o che recano i suoi interventi autografi sono in tutto 29.

2013 "Le origini e il trecento", primo volume degli autografi dei letterati italiani della Salerno

2013 "Boccaccio autore e copista" mostra in Laurenziana che ha prodotto un catalogo

AUTOGRAFI OPERE BOCCACCIO

Decameron Berlino Sb Hamilton 90

Teseida Firenze BML

Bucolicum carmen Firenze Bric, 1232 → così come aveva fatto Petrarca con il suo bucolicum carmen, Boccaccio offre la chiave di lettura per le sue egloghe in una lettera ad un amico

Genealogiae deorum gentilium Firenze BML, Plut.52 9 (era il più famoso fra gli umanisti del 400, soprattutto il 14 libro in cui difende valore letteratura e sapere)

De mulieribus claris (controcanto a de viribus illustribus dante)

Zibaldoni → codici di apprendistato letterario e storico

bib. Laurenziana 29 8 e 33 31 → aspetto apprendistato classico

bib. Nazionale firenze Banco rari 50 (+manoscritto Cracovia) → cronache storiche

Copia commedie terenzio, Apuleio filosofico e narrativo dell'asino d'oro (Decameron riprende tecniche narrative, Petrarca invece non lo amava, letto una sola volta). Petoletti ha scoperto nella Ambrosiana gli epigrammi di Marziale copiati da Boccaccio.

Manoscritti danteschi: tre sillogi

-Codice toledano

-Dante chigiano

si aprono con trattatello e contengono Vita nuova, Commedia e 15 canzoni distese

Nel Chigiano inserisce Donna me prega di Cavalcanti e i *rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca

Boccaccio da giovane era stato copista anche delle opere latine di Dante

Disegni con funzione di illustrare testo o richiamare attenzione su passi significativi

Claudiano autore importante per Petrarca e Boccaccio, autore ultimo dei classici e primo dei moderni

Boccaccio aveva avuto il privilegio di penetrare nella biblioteca di Montecassino dove trova certi manoscritti rari che neanche Petrarca era riuscito a possedere. Pur avendo Petrarca più mezzi economici, è Boccaccio che regala manoscritti a Petrarca, i *Enarrationes pro salmos* di Agostino....

Diversa sorte dei libri e delle opere di Boccaccio

-i libri li lascia nel testamento a Martino da Signa (destinatario della lettera in cui dà la chiave di lettura per la comprensione del *bucolicum carmen*), poi vanno nella biblioteca di s. Spirito a Firenze e vengono divisi in *magna libraria* e *parva libraria*.

-opere vengono disperse e prendono strade diverse

SI sono ritrovate grazie all'inventario in cui c'è la descrizione materiale delle opere di Boccaccio

Autografo del *Decameron*, Hamilton 90, appartenuto al duca di Hamilton, è conservato nella biblioteca di Berlino. Alberto Chiari nel 1933 aveva avanzato la proposta fosse un'opera autografa, ma l'ipotesi era stata accantonata per errori. Sovrapposizione dei copisti → Vittorio Branca e Piergiorgio Ricci riconoscono l'autografia del *Decameron*.

Nel 1370 il Boccaccio 50enne copiò la sua opera in due colonne su una pergamena di materiale scadente, che rendeva difficile la scrittura.

Le varianti aperte sono segno di un'edizione non conclusa (questo avviene anche nei *Miscellanea* di Poliziano). Ci sono piccoli motivi decorativi di forma floreale, due *maniculae*, 13 figurine a mezzo busto che a volte rappresentano novellatori, personaggi delle sue novelle, a volte figuranti. Il Boccaccio figuratore dà rilievo a cose che nella novella tace. All'interno del busto delle figurine inserisce delle parole che servono a guidarlo per l'attacco del fascicolo successivo.

Ci sono postille attribuibili a 12 mani diverse, soprattutto a quella di Bembo. Chiari el 33 ipotizza l'autografia ma nel 48 elabora la sua posizione in un saggio. Branca nel 50 e nel 53 rinnega in due saggi l'autografia, nel 62 Branca e Ricci rivedono la loro posizione e confermano l'idea di Chiari.

È un libro di grande formato, un libro da banco, un libro universitario, con ampi margini (per illustrazione forse) e scrittura semigotica di grande eleganza e chiarezza, tutte caratteristiche atte a suggellare dignità scientifica della letteratura e della operazione culturale racchiusa nella sua opera.

Importanza delle relazioni grafiche e visive nel testo dell'autografo. Nelle intenzioni dell'autore il libro era stato concepito per una lettura lenta e ponderata, a dispetto della volontà di delectare. L'importanza della mise en page del volume emerge dalle diverse relazioni grafiche che si creano fra i molteplici livelli del testo (cornice, rubriche delle singole novelle, Conclusioni delle giornate, testi poetici delle ballate intervallate dalla prosa). Tale importanza si è persa progressivamente nelle edizioni a stampa e nella fluidità incontrollata del testo digitale. Solo negli ultimi anni gli studi sull'importanza del testo grafico, visivo e materiale dell'autografo hanno restituito a tale dimensione il giusto rilievo sul piano critico e interpretativo (edizione BUR Fiorilla, Alfano e Quondama).

Anche l'uso degli inchiostri aveva per l'autore un senso preciso:

- rubriche delle novelle dell'autografo sono in rosso per consentire una consultazione rapida e antologica dell'opera
- iniziale grande turchese con linee interne e bordi rossi per inizio nuova giornata
- lettera rossa e ombreggiature turchesi presa di parola da parte di un narratore

Parigino italiano 482 che Boccaccio affida ad un copista fiorentino appare curato nell'aspetto visivo, segno del controllo di Boccaccio sulla mise en page, manoscritto degli anni 60 che contiene una redazione del testo precedente a quella dell'Hamilton 90. Il testo del Parigino e presenta diverse variazioni rispetto all'Hamilton. Boccaccio concepiva simultaneamente nella pagina lo spazio per il testo e quello per l'illustrazione, legate in una indissolubile sinergia di significato. Dal confronto fra il Parigino e il Berlinese possiamo notare l'evoluzione della lingua, dello stile, delle soluzioni narrative, ma anche delle soluzioni iconografiche (si passa dalla pluralità delle figure in scene conviviali alla esemplarità di figure significative).

Branca "Il Boccaccio visualizzato" in cui analizza le illustrazioni del Boccaccio a partire dall'Hamilton 90.

Fiorilla ha voluto riprendere l'edizione 1999 di Branca e correggere degli aggiuntivi errori di Boccaccio. Il principe Galeotto non è più il libro che dannava ma quello che salva, in primis le donne che sfuggono dalla peste e dal caos del mondo e dai lettori tutti.

7 donne e 3 giovani uomini

100 novelle in 10 giorni

Il libro inizia con una sentenza proverbiale: il proverbio veicola subito una verità universale che poi l'autore sviluppa nel dettaglio

Figlio di Boccaccino, mercante, si innamora di Fiammetta, figlia di Roberto d'Angiò (i consigli di Cappellano erano di innamorarsi di una donna della stessa condizione sociale).

Boccaccio non imputa il proprio dolore alla crudeltà della donna o al suo disdegno ma alla passione eccessiva che egli nutriva; sposta il problema dalla donna amata a sé stesso, alla sua incapacità di controllarsi). La donna di Boccaccio non è la donna petrosa di Dante o la fiera bella e crudele di Petrarca. Quando legge Apuleio, Boccaccio sottolinea per ben due volte (in due diversi codici dell'autore latino) un passo in cui l'amore viene descritto come fuoco che all'inizio è debole fiammella e che poi divampa in un rogo.

Noia come *taedium vitae*, avere in odio la vita per l'impossibilità di soddisfare il bisogno della donna amata. Sollievo dato dai discorsi confortanti degli amici, le uniche cose che lo hanno trattenuto dal morire.

Cursus → inserimento di un verso alla fine di un passo in prosa per elevare lo stile
gratitudine come valore principale dell'incipit

Tipologie della narratio brevis:

-favole → genere medievale di *fabliaux* della letteratura d'oltralpe;

traduzione italiana di *fictiones*, racconti che nascono dall'immaginario, senza connessione con realtà storica

-parabole → racconti brevi di contenuto finalità morale con riferimento al genere agiografico, legato a vite di santi

-historie → radice id del verbo *rao* greco → storia calata nei fatti concreti che danno sostanza e realtà alle vicende narrate

onesta → termine non riferito alla donna gentile ma alla brigata, all'insieme corale dei fanciulli e delle fanciulle, virtù che deve costruire un'ordine che si opponga alla disgregazione della società

Le ballate chiudono le giornate con andamento prosimetrico e che Boccaccio dice essere cantate solo dalle fanciulle (in realtà anche i ragazzi le cantano). Questa incoerenza ha fatto pensare ad una diffusione dell'opera a grappoli, alle varianti aperte, ad una mancata revisione finale.

“fortunati avvenimenti” → accezione non dantesca (fortuna volontà divina che ordina il disordine del mondo, facendo sì che gli uomini non si attacchino ai beni terreni) ma petrarchesca (de remediis utriusque fortunae).

Doppia dimensione: vicende storiche vicine, concrete, e lontane, astratte, esemplari (ad es. scenari orientali)

4 giornata novelle a tema amoroso con risvolto tragico

5 giornata amori con incipit drammatico e finale lieto (grandi esempi morali)

Fine dell'opera: delectare come primo intento, non mette prima l'insegnamento morale, il docere

Le donne devono trovare un esempio utile nei personaggi dell'opera: azioni da emulare e azioni da scongiurare. Ringrazia Dio di aver messo fine alla sua sofferenza di amore quando lui ha deciso, adesso invece si rivolge alla forza personificata di Amore che lo ha liberato dai suoi legami e gli ha permesso di dedicarsi al piacere delle donne.

Nell'introduzione alla 4 giornata Boccaccio prende la parola per difendersi dagli attacchi dei detrattori che lo accusano di desiderare troppo le donne, lo spingono a seguire piuttosto le Muse e criticano le sue novelle. Boccaccio si difende raccontando una novella, una novella imperfetta, novella che vuole dimostrare l'irrefrenabilità del desiderio amoroso, espressione della natura e dell'istinto, che nulla può costringere.

Filippo Balducci disegno di Boccaccio, non di origine nobile ma ricco e lavorativamente avviato.

Donna moglie → domina, padrona della casa e del cuore di Filippo

non essere più al mondo → no alle mondanità e al consorzio umano

guardare → verbo dantesco, guardare intensamente

inchinevole – aggettivo posto successivamente per indicare istintualità desiderio erotico

poliptoto di ornato, dimensione esteriore e interiore

seconda giornata 10 novella

Mandragola Machiavelli

Messer Ricciardo da Chinzica, giurista attempato di debole costituzione, sposa la bellissima Bartolomea, lontana dalle bruttezze pisane.

e non la soddisfa sessualmente. Pirata Paganino da Monaco la rapisce e poi la consola rendendo il suo pianto un riso. Paganino vuole rendere Bartolomea sua moglie ma Ricciardo non si rassegna e mette in atto tutte le strategie possibili.

Quivi la vide → petrarca

Spregiudicatezza delle battute di Bartolomea spiegata grazie alla fonte nascosta dell'epistolario di Abelardo e Eloisa. Grande modernità di una donna che non

“Non hai a cuore l'onore dei tuoi e tuo per preferire stare qui come bagascia di Paganino invece che essere mia moglie?” chiede Ricciardo. Lei, irremovibile, dice di essere stata, al contrario, bagascia di Ricciardo e moglie rispettata di Paganino.

tisicuccio → neologismo di Boccaccio

Petrarca custodiva il manoscritto dell'Epistolario e lo annotava nel manoscritto Parigino Latino 2193.

Eloisa dice "Chiamo a testimone Dio che se Augusto stesso mi chiedesse di sposarlo, io preferirei essere la tua meretrice che l'imperatrice di quello". Questa frase sembra essere stata fonte di ispirazione per Boccaccio nella sentenza finale di Bartolomea.

Nastagio degli Onesti → 8 novella della 5 giornata, dedicata a casi d'amore con incipit tragico e un finale felice con azione morale edificante → grande fortuna iconografica della giornata

Nastagio è un giovane di famiglia nobile, si innamora di una donna petrosa che non lo apprezza e lo rifiuta, per quanti doni questi le faccia. Siamo a Ravenna, nella pineta di Chiasse (che Boccaccio ben conosceva). Quando gli amici si preoccupano per la sua salute fisica e per la sua dilapidazione economica, Nastagio si allontana da Ravenna per andare nella pineta di Chiasse dove cerca di fuggire al pensiero amoroso (influenza Petrarca silvanus) invitando amici a panzi e cene. Mentre pensa ossessivamente a lei, inoltrandosi senza avvedersene nella fitta pineta, assiste (rivisitazione delle fonti dantesche, inferno in terra) ad una punizione eterna: un cavaliere insegue una giovane con i suoi cani, la uccide e la fa sbranare dai suoi cani (fieri mastini, non ci dice il loro colore ma, quando Boccaccio li dipingerà, il colore che sceglierà sarà indicativo).

Guai → parola 5 canto dantesco

Il cavaliere è un suo compaesano e la giovane la donna amata da questi è colei che lo ha portato al suicidio (con lo stesso stocco, bastone appuntito, con cui lui la insegue nella pineta). Alla morte di lui, lei invece di pentirsi, è contenta e pensa che aver portato un uomo al suicidio sia una nota di merito. I due sono condannati a questa eterna espiazione che avviene in diversi luoghi del mondo. Nastagio decide di far assistere questa scena alla donna da lui amata e la invita a pranzo nella pineta insieme alla sua famiglia. Quando la giovane vede lo spettacolo brutale, acconsente al matrimonio per paura di cadere nello stesso destino della donna petrosa.

"Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando" → anastrofe e iperbatò meraviglia e terrore, compassione, desiderio di liberare la giovane
messer Guido degli Anastagia

Avvenne che → in Boccaccio è usato per introdurre un cambiamento

primavera

venerdì → venerdì di Petrarca

L'inferno è in mezzo ai vivi, e i personaggi infernali si mischiano a quelli del banchetto

Nota di leggerezza che chiude la novella rispetto alla gravitas che è la nota dominante del testo

Botticelli dipinge 4 tavole per il matrimonio di Giannozzo Pucci e una giovane 15enne, Lucrezia Bini, avvenuto sotto il patrocinio di Lorenzo il Magnifico.

Destriero nero nella novella e bianco nel dipinto

I mastini sono nero l'uno e bianco l'altro, con allusione al neoplatonismo, ai due cavalli del bene e del male, rimandando alla filosofia di Massimo Ficino

Drappo rosso → colore sanguigno simbolo passione amorosa, che ha condannato il cavaliere

Giovane Traversari vestita di bianco

Novella di Cimone e Efigenia → 1 novella della 5 giornata

Cimone è un nome antifrastrico perché il personaggio non gode di grande intelligenza

Grande fortuna iconografica perché è una novella che rappresenta la conoscenza compiuta grazie alla forza di Amore

Cimone non riesce, nonostante gli sforzi educativi del padre, ad apprendere ciò che gli si richiede. Il padre, deluso, lo manda nei suoi possedimenti agricoli per permettergli di vivere con agio con i contadini. Un giorno Cimone vede stesa su un prato una giovane adolescente, con il petto appena in rilievo e il corpo coperto da un velo sottile che mostra le sue curve. Cimone si appoggia ad un bastone per contemplarla. La ragazza si sveglia e si spaventa, chiede quindi a questo gigante buono cosa volesse. In questo momento in Cimone si schiude la conoscenza, Amore gli rivela la perfezione attraverso l'esperienza amorosa, la vista della ragazza trasforma in Cimone il kaos in kosmos. Amore come fonte di conoscenza, ispirazione neoplatonica. Boccaccio fa raffigurare alcune scene della novella nel Parigino Italiano 482.

Il dettaglio del bastone può essere spiegato alla luce delle fabulae ovidiane, dell'8 libro. Il passo emblematico è quello che racconta la caduta di Icaro. Un pastore appoggiato ad un bastone tra stupore e meraviglia crede che Icaro e suo padre siano dei. Passaggio che probabilmente Boccaccio aveva letto e da cui aveva tratto alcune suggestioni.

Novella di Griselda ultima 10 giornata

Gualtieri e Griselda finale diverso in Boccaccio e Petrarca

sceneggiatura vs testo filmico (Pasolini nel Decameron)

Altri autografi di Boccaccio

Teseida → poema eroico scritto in ottave di endecasillabi (l'ottava di Boccaccio sarà fondamentale per l'ottava di Boiardo, Ariosto ecc.)

Appone dei marginalia ai margini dell'autografo, il che ci fa capire che non era l'edizione definitivamente

Genealogia → difende la scientificità della letteratura e del racconto mitico, apre la strada all'umanesimo

opera scritta in latino in 15 libri in cui sono interpretati allegoricamente molti miti delle divinità pagane

Il labor limae continua fino alla morte dell'autore, in concomitanza con il Decameron, che ci arriva nell'Hamilton 90 in una versione non definitiva (lo si capisce dalla compresenza di lezioni diverse)

Bucolicum Carmen → Boccaccio esempla il suo autografo su quello del Bucolicum carmen di Petrarca, 16 egloghe lette alla luce della lettera explanatoria all'amici Martino da Signa al quale lascerà poi la sua biblioteca (per Petrarca lettera a Cola di Rienzo e al fratello Gherardo)

De mulieribus claris → celebrazione 106 donni illustri, fa da controcanto ai De viribus illustribus di Petrarca, attenzione al femminile

-Marziale autografo → contiene gli epigrammi di marziale ricopiati dalla mano di Boccaccio

-Persio autografo → contiene le satire di Persio

-Terenzio autografo → contiene le commedie di Terenzio e c'è un'annotazione in greco, prova della sua conoscenza del greco, forse dovette comporre anche uno Zibaldone greco

-Etica Nicomachea di Aristotele tradotta in latino → Johannes de Certaldo scripsi feliciter